

mento d'entusiasmo, che la verità si presenta spontanea dal cuore in sulle labbra e senza riguardi le si dà libero sfogo. Accettò il papato per ubbidienza privatamente impostagli la sera innanzi dal cardinal Zurla, come abbate generale de' camaldolesi, ben presto volle sottrarsi dal governo di s. Michele al finire del 1809, pregando i monaci a soffrirlo suddito anziché superiore. Poco dopo e nel seguente 1810, colla generale soppressione degli ordini religiosi, vi fu compreso il monastero di s. Michele di Murano. Tuttavia riuscì al p. ab. Cappellari di conservare il monastero e la famiglia religiosa, con abito di preti secolari, aprendovi un collegio, ad ammaestramento de' giovani delle primarie famiglie d'Italia che in copia vi concorsero per la rinomanza de' professori; mediante il favore e l'amicizia affettuosa di mg.^r Anton M.^a Traversi 1.^o provveditore del Liceo convitto di Venezia, che celebrò nel § X, n. 9; amicizia antica e sincera, che datava dall'essersi ordinati suddiaconi insieme. Narra il dottissimo mg.^r Baraldi, che del Traversi che doveasi recare a Modena nel 1800 (questa data è sbagliata, forse dovrà dire 1810), gli aveva scritto il p. Cappellari. » Conoscerà un uomo non grande di statura, ma grandissimo di scienza e di merito in tutti i rapporti. A lui dobbiamo in gran parte, alla sua amicizia, a' suoi buoni uffici la nostra permanenza e quiete in quest'isola, avendo egli sempre protetto come cosa sua questo collegio di s. Michele". Ma lasciamo parlare il ch. e degno ab. Bellomo, tanto intimo e meritamente amato dal Traversi. Narrando lo storico continuatore del Bercastel, la proscrizione di tutti gli ordini regolari in Italia, dice come per amor della religione in alcuni, amor delle scienze in altri, operò sì che alcuni monasteri nella comune rovina fossero conservati. Tali furono in Toscana Camaldoli e il santuario francescano d'Alvernia. Un altro Camaldoli, cui fa specchio l'ondoso piano della veneta Laguna, e co-

rona intorno la magnifica Vinegia da un lato, la famosa Murano dall'altro, sussisteva nell'isola di s. Michele, qual monumento che queste marittime spiagge anch'esse un tempo erano state onorate dalla presenza del santo fondatore. Colla sorge un marmoreo tempio per l'architettura pregiato, ed un monastero ancor più pregiato per una non interrotta successione di pietà e di dottrina, che quasi retaggio qu'cenobiti gli uni agli altri aveansi trasmessa. Basti ricordare pe' medii un fr. Mauro camaldolese, il cui famoso planisfero servì di guida alle più grandi scoperte, ec. Ed a' giorni nostri il p. ab. d. Placido Zurla poi cardinale, e illustratore del planisfero e de' viaggi de' più celebri veneziani, per l'opere encomiate nel rammentato § XVI, n. 3; oltre il p. ab. d. Mauro Cappellari, che in questo monastero stesso avea succhiato il latte della scienza e d'ogni religiosa virtù, di che una prova luminosa era stata l'opera sua, *Il Trionfo della s. Sede*. Egli da Roma, quando scoppiò il turbine fatale che distruggeva tutti gli ordini regolari, si ritirò nell'antico suo monastero di s. Michele. Ma del pari si addensava sopra questo il nembo, se a preservarlo non fosse accorso lo zelo di mg.^r Traversi, prelato benemerito delle scienze e della religione insieme, il quale allora reggente del Liceo convitto coll'incarico di sorvegliare agl'istituti di educazione, fece sì, che il monastero rimanesse salvo sotto la forma di collegio, ed i monaci conservati nel loro dolce asilo, siccome utili istruttori di teneri giovanetti. Di questo collegio il p. ab. Zurla venne dichiarato rettore, ed il p. Cappellari lettore di filosofia (con bella modestia insegnando nuovamente logica, metafisica e filosofia morale: ebbe pure a dolce consolazione d'aver compagno nelle scuole l'altro suo intimo amico e confratello p. Zuppani). Desso era che deplorava nel 1811 la perdita della biblioteca preziosa singolarmente per rari codici mss., che